

Giovedì 13 marzo 2025 – ore 18:20

[https://milano.repubblica.it/cronaca/2025/03/13/news/anniversario\\_ramelli\\_valditara\\_molinari\\_nuova\\_targa\\_contestato\\_studenti-424061392/?ref=-BH-IO-P-S1-T1](https://milano.repubblica.it/cronaca/2025/03/13/news/anniversario_ramelli_valditara_molinari_nuova_targa_contestato_studenti-424061392/?ref=-BH-IO-P-S1-T1)

## Anniversario Ramelli, Valditara al Molinari per la nuova targa: contestato dagli studenti

di Simone Bianchin



*A 50 anni dalla morte dell'ex allievo dell'istituto il Ministero ha voluto sostituire la vecchia insegna con una nuova, nonostante il parere contrario della scuola*

13 MARZO 2025 ALLE 18:20

Cinquant'anni dopo l'aggressione a Sergio Ramelli, lo studente militante del Fronte della Gioventù colpito a morte nell'agguato del 13 marzo 1975 in via Paladini, zona Lambrate – dove aveva parcheggiato il motorino a pochi metri dalla sua casa in via Amadeo – all'istituto tecnico Ettore Molinari, che il ragazzo aveva frequentato e dal quale se n'era dovuto andare dopo essere diventato un bersaglio, da oggi c'è una nuova targa a ricordarlo. È all'interno della biblioteca e, trasparente, sostituisce la precedente color oro.

Nell'iscrizione, di diverso c'è che questa volta la targa porta in testa l'intestazione del ministero dell'Istruzione e del Merito, che precede la scritta "In ricordo di Sergio Ramelli studente di questo Istituto ucciso per le sue idee il 29 aprile 1975", data della morte avvenuta 47 giorni dopo le botte prese nell'agguato organizzato da otto militanti di Avanguardia Operaia (Marco Costa, Giuseppe Ferrari Bravo, Claudio Colosio, Antonio Belpiede, Brunella Colombelli, Franco Castelli, Claudio Scazza e Luigi Montinari), identificati 10 anni dopo l'accaduto e riconosciuti colpevoli di omicidio volontario. Sergio Ramelli fu colpito più volte con chiavi inglesi Hazet pesanti 4 chili l'una. "Ucciso per le sue idee" è l'altro passaggio nuovo.



(ansa)

Per la ricorrenza e il cambio della targa sono arrivati al Molinari il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara e, [anche quest'anno](#), con 2 mazzi di rose bianche, la sottosegretaria all'Istruzione Paola Frassinetti, entrambi contestati all'esterno della scuola da una cinquantina di persone fra giovani studenti (anche del collettivo studentesco dell'istituto, che ha scioperato con alcuni ragazzi che non sono entrati a scuola), e diverse persone con le bandiere dei sindacati di base Cub.

Tra i cartelli: "Valditara la nostra scuola non è il tuo palco", "Vogliamo andare a scuola, non morire in alternanza scuola-lavoro", "Fondi all'educazione sessuale ora", "Valditara fuori dalle scuole", "Valditara il patriarcato esiste e uccide", "Valditara i soldi vanno alle scuole, non in tasca", "La scuola è AntiFa", "Molinari AntiFa". Accensioni di fumogeni e cori: "Ora e sempre resistenza".

Valditara e Frassinetti, scortati, entrano a scuola passando dall'ingresso dell'istituto Maxwel (che ha il cortile in comune con il Molinari, ma affaccia su via Calabria), passando davanti ai contestatori che, al di là dei cancelli chiusi, gridano "Fuori i fascisti dalle scuole", "Siamo tutti antifascisti" e "Ora e sempre Resistenza". Valditara e Frassinetti rimangono un'ora dentro alla scuola dove incontrano studenti, dirigente scolastico e docenti.

I manifestanti, con il megafono, protestano: "Vengono a raccontare di una fantomatica violenza rossa, quando la violenza era tutta fascista. Dovrebbero raccontare ai giovani che sono qua che tutte le stragi commesse nel nostro Paese sono state stragi fasciste, commesse da quel terrorismo stragista che era rappresentato anche da militanti del Fronte della Gioventù. Vorremmo ricordare che abbiamo un presidente del Senato, Ignazio La Russa, che il 12 aprile 1973 era Milano in una manifestazione non autorizzata dell'Msi e del Fronte della Gioventù e che da quel corteo – che sfilava verso la Prefettura – sono partite le bombe a mano che hanno ucciso l'agente di polizia Antonio Marino. Questo è il governo più a destra della storia della Repubblica italiana dal dopoguerra ad oggi". Per i violentissimi scontri di quel "giovedì nero" di Milano finirono tra gli indagati l'attuale presidente del Senato e suo fratello Romano, assessore alla Sicurezza e alla Protezione civile di Regione Lombardia, poi prosciolti da tutte le accuse.

I ragazzi in sciopero prendono il megafono per dire al ministro dell'Istruzione che "nella scuola non funziona il riscaldamento. Invece di introdurre elementi di scontro ideologico bisogna risolvere i problemi della scuola, dagli impianti che non funzionano al precariato, agli stipendi del personale tra i più bassi d'Europa".



(ansa)

Il collettivo Cosmo (collettivo studentesco Molinari), protesta: “Diciamo stop alla strumentalizzazione continua della nostra scuola da parte della destra. La targhetta in memoria di Sergio Ramelli era già presente, e in tutto questo le scuole italiane crollano a pezzi. I morti si ricordano, non si strumentalizzano. Ramelli – proseguono – è stato studente di questa scuola solo per 6 mesi. Come Fausto e Iaio aveva una propria idea e ricordare le loro morti significa ricordarsi un’epoca dove dire una parola sbagliata poteva essere fatale, un’epoca segnata dalla violenza, dal panico e dal terrorismo, nero o rosso che sia. Come collettivo riteniamo corretto ricordare Sergio ma hanno voluto mettere una nuova targa [nonostante il rifiuto da parte della scuola](#), abusando del proprio potere. Azioni che fanno notare l’atteggiamento autoritario ed estremista di questo governo”.

Una parte dei docenti e del personale Ata del Molinari aveva scritto una lettera aperta a Valditara per chiedere di non limitarsi all’occasionalità di una cerimonia e di un’epigrafe: “Riteniamo indispensabile diffondere tra gli studenti la conoscenza delle drammatiche vicende che hanno caratterizzato la storia del nostro Paese, specialmente negli anni Settanta mietendo vittime, non di rado giovani, in nome di opposte ideologie distorte, capaci di giustificare il ricorso alla violenza e perfino all’omicidio”. Con una delibera del 24 gennaio, il consiglio d’Istituto aveva respinto l’affissione della nuova targa in memoria di Sergio Ramelli in sostituzione di quella già presente dal 2007.

Al presidio contro “una cerimonia inopportuna, a fronte di tante inadempienze nel governo della scuola”, la Federazione provinciale di Milano – comparto scuola, di Cub Scuola Università e Ricerca aggiunge: “Siamo preoccupati del corso reazionario che il governo della scuola italiana sta prendendo. Si dia da fare, caro ministro e magari ci pensi prima di farsi accompagnare da una sottosegretaria che predilige il saluto fascista ma ignora cosa siano le Gpd”, (graduatorie provinciali per le supplenze).

Al termine dell’incontro con gli studenti, il ministro ha incontrato i giornalisti nell’atrio: “Voglio ringraziare la scuola per aver accettato l’iscrizione di questa targa, è un giorno importante per commemorare un ragazzo ucciso cinquant’anni fa. La morte di qualsiasi ragazzo deve essere sempre rispettata e onorata, perché la persona umana non ha appartenenza politica di alcun genere. Un ragazzo “innocente”, lo dicono le indagini: ho parlato con il giudice istruttore che si era occupato di questo caso, e Ramelli era un ragazzo, non era un picchiatore e non era un violento. Secondo alcune testimonianze – prosegue il ministro – agli atti avrebbe addirittura aderito al Fronte della Gioventù dopo aver fatto quel famoso tema sulle Brigate Rosse, dove lui condannava duramente le Br e condannava anche il silenzio diffuso nei confronti della uccisione di due militanti del Msi. Un ragazzo, dunque, che aveva avuto il coraggio di esprimere le proprie idee. Quel tema venne affisso sui muri dei corridoi della scuola e da quel momento per lui iniziò l’inferno”.



(ansa)

Per Valditara si tratta “di un omicidio che matura, purtroppo, all’interno del mondo della scuola. È all’interno della scuola in cui lui subì minacce e violenze, fu picchiato e che fu costretto ad abbandonare. Pensate alla gravità di questo fatto. Io ho voluto affiggere una targa al Ministero in memoria di tutti quei ragazzi, studenti e docenti che all’indomani delle leggi razziali furono costretti ad abbandonare la scuola. Costringere qualcuno ad abbandonare la scuola è un atto di una gravità inaudita. Vogliamo – aggiunge ancora – mettere al centro la persona e crediamo fermamente nei valori della nostra Costituzione repubblicana che mette lo Stato al servizio della persona, e che non mette la persona al servizio delle ideologie e dei partiti o di qualsiasi altro fanatismo. Ho voluto che questa fosse una giornata simbolica di come si debba rispettare chiunque, e chiunque abbia delle idee anche diverse. Nella condivisione dei valori costituzionali noi possiamo crescere insieme”.

Paola Frassinetti, che negli anni Settanta faceva parte del Fronte della Gioventù, rivendica l’importanza dell’installazione ministeriale della nuova targa: “I ragazzi sono stati molto collaborativi, abbiamo parlato anche degli sbocchi lavorativi dopo la scuola, e alle contestazioni rispondo che nel cinquantesimo anniversario il ministero voleva aggiungere una targa con la sigla del ministero e il logo. I confronti su questo tema devono essere organizzati dalla scuola, io sono pronta a intervenire a qualsiasi confronto, ne abbiamo avuto uno adesso sul futuro dei nostri ragazzi e sulla sperimentazione”.

In occasione di questo cinquantesimo anniversario, il ministero delle Imprese e del Made in Italy ha disposto l’emissione di un “Francobollo commemorativo alla memoria di Sergio Ramelli”, autorizzato dal Consiglio dei ministri, emesso da Poste Italiane e presentato durante l’evento “Un francobollo per Sergio Ramelli – Contro l’odio e la violenza”, a Palazzo Reale.

